

# COSA SONO E COME NASCONO LE UNITÀ CINOFILE DA VALANGA DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

**CORRADO SGARBI**

*Medico Veterinario della Scuola Nazionale U.C.V.*

## Obiettivi

L'articolo illustra sinteticamente le problematiche inerenti alla formazione delle unità cinofile da valanga del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino Italiano. Particolare importanza è stata data alla figura del cane cercando di analizzare quale sia la filosofia di base che contraddistingue la metodologia di addestramento e le finalità che essa tende a realizzare per quanto la scissione del binomio specifico cane-conduttore sia una operazione assolutamente incompatibile con l'impostazione della scuola stessa.

Tra i compiti che sono affidati al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) quello riguardante gli incidenti da valanga è senza ombra di dubbio uno dei settori con più problematiche operative, in quanto le variabili che si sommano durante un intervento non possono essere previste e standardizzate.

L'unica cosa certa in un incidente in valanga è che: si è avuto un distacco, uno scorrimento ed un deposito di neve e ghiaccio con accumuli più o meno evidenti e potrebbero esserci delle persone travolte e sepolte. Ma dal momento del distacco al momento dell'effettivo intervento delle squadre di Soccorso trascorre un po' di tempo ed il paesaggio che si presenterà agli occhi dei soccorritori nel momento operativo vero e proprio, sarà diverso da quello iniziale e si avranno difficoltà, una volta raggiunto il luogo dell'incidente, ad individuare la zona del possibile distacco, l'identificazione degli accumuli da deposito non sarà così evidente e per rendersi conto dell'effettiva quantità di neve sotto i piedi si dovrà ricorrere all'uso delle sonde...

Il tutto si traduce in un notevole aumento dei tempi di intervento, che giocano un ruolo fondamentale in questo tipo di incidente per la riuscita del soccorso all'eventuale travolto.

Proprio in funzione di queste difficoltà oggettive, per poter operare in condizioni di sicurezza e celerità, il personale impiegato deve avere un grado di preparazione e di conoscenze specifiche molto elevato.

La regola fondamentale per gli interventi in valanga è quella relativa alla sicurezza, anche se sembra scontato, ma questa componente va assolutamente rispettata e calcolata con estrema serietà. Se vi è da parte dei soccorritori la anche minima possibilità di un immediato pericolo nell'espletamento del soccorso, si dovrà rinunciare fino a

quando le condizioni non si presentino favorevoli per un successo di quella che deve essere la missione. Puntualizzare un così elementare concetto di sicurezza può sembrare banale, ma molte volte negli anni le condizioni di determinati interventi potevano quasi portarci a sottovalutare questo aspetto così importante.

Il successo di un intervento in valanga è legato alla professionalità del personale impiegato, agli addestramenti specifici sostenuti negli anni, all'uso di materiali particolari ma soprattutto all'impiego di quello che una volta si definiva mezzo, mentre oggi possiamo tranquillamente definire un "compagno" dotato di particolari caratteristiche: il cane (Fig. 1).



**FIGURA 1** - Un cane da valanga durante l'espletamento del suo delicato lavoro.

Quando parliamo di Unità Cinofila da Valanga (UCV) intendiamo un uomo ed il suo cane, che fondendo insieme tecniche, capacità, addestramenti mirati, divengono una sola cosa e da qui il termine Unità. Una delle domande che puntualmente viene fatta è quella inerente la motivazione che spinge il cane a fare un lavoro simile, cioè scovare con il suo fiuto un estraneo travolto da una valanga. La risposta, anche se riconducibile a poche parole, porta nel suo interno lo sviluppo di un lungo e paziente lavoro; paziente in quanto inizia con l'arrivo in casa di un cucciolo e continua per tutta la vita del cane.

## PERCHÉ IL CANE CERCA L'UOMO TRAVOLTO DA UNA VALANGA?

Perché il cane riconosce nell'uomo un suo conspecifico, perché è un bel gioco che ha imparato a fare con il suo leader, perché può essere divertente, perché è bene integrato nel suo branco: se il 'capo' propone un'azione il gregario la compie... Il come arrivare però a questo risultato è frutto di un addestramento e di una gestione ben specifica **studiata per il lavoro che deve compiere**.

Nella vita sociale di un branco vi è sempre un leader che si occupa delle decisioni riguardanti le attività principali della giornata, che decide quando è ora di fare una cosa anziché un'altra, nell'interesse della comunità. Visto che il cane entra a far parte della nostra famiglia, questa situazione viene vissuta come un branco e la vita in questa famiglia/branco è per lui istintivamente naturale ed è una garanzia di sicurezza e sopravvivenza.

Perché la vita all'interno del branco si svolga in modo corretto, ci deve essere una forma di organizzazione gerarchica ben definita. Quando questa situazione è lasciata alla natura, gli individui sviluppano insieme il branco, dove vi sarà un leader riconosciuto da tutti mentre gli altri si posizioneranno su livelli gerarchici inferiori. La creazione di questa struttura sociale definita non avviene casualmente ma, ovviamente, anche in base a specifici comportamenti dei soggetti; i ruoli, se si dovessero mo-

dificare i comportamenti, potrebbero col tempo venire messi in discussione. La prima difficoltà che incontriamo con un cane è legata al fatto che non possiamo parlargli per dargli la consapevolezza di come possa/debba agire. A differenza dei nostri figli, che con la maturazione dell'età vengono gradualmente lasciati liberi di prendere le proprie decisioni perché un domani dovranno allontanarsi dalla originaria famiglia/branco per **crearne** una nuova, dove a loro volta saranno i punti di riferimento, con il cane questo non succede. Nei confronti del cane che vive nel nostro branco l'atteggiamento dovrà essere diverso in quanto verrà allevato per essere per tutta la vita legato a quella famiglia e dipendere per molte delle sue azioni dallo stesso leader. Tornando al punto di prima è chiaro che la persona sarà il 'capobranco' se il suo comportamento sarà rappresentativo del ruolo che deve occupare e se questo comportamento sarà stabile e lineare nel tempo.

La parte più difficile è quella di far capire all'uomo che essere leader/punto di riferimento di un cane non vuole dire essere un despota ma essere coerente, tenere un comportamento ed un linguaggio comprensibile per il cane, dare sicurezza, infondere fiducia, essere gentile, fantasioso ma comunque determinato. Il futuro conduttore da valanga deve diventare un 'esperto', tra le altre cose, della comunicazione uomo-cane e padroneggiarne correttamente tutte e tre le forme: verbale – paraverbale – metaverbale. Le parole devono essere usate con un tono, un ritmo e pause coerenti con il messaggio che deve essere trasmesso al cane ed anche la gestualità, la mimica, gli atteggiamenti corporali e le posture devono essere in sintonia con il messaggio da lanciare; in caso contrario difficilmente avrò un cane da valanga affidabile nel tempo e nelle situazioni. Un esempio di questa coerenza è la metodica dell'apprendimento all'uso delle seggiovie, teleferiche od imbraghi e cose del genere (Fig. 2).

I cani sono sempre inizialmente molto agitati nell'affrontare queste situazioni di vuoto e se il conduttore dovesse mai essere molto nervoso, preoccupato o provasse a sgridare o a dare dei comandi tali da imporre una sottomissione pesante il tutto si risolverebbe in una bagarre e difficilmente il cane potrebbe abituarsi all'uso di tali mezzi (il conduttore pretende la tranquillità del cane quando invece lui stesso comunica una tensione ed una grossa preoccupazione. Che punto di riferimento può mai essere?). In questi momenti suggerisco al conduttore di raccontare al cane una favola; una di quelle che si sanno a memoria e che non comportano pause di riflessione. La comunicazione deve essere fluida, calma e suadente. Una persona che racconta... Biancaneve al proprio cane si rilassa, smette di trasmettere insicurezza, tiene vigile l'attenzione del cane su di sé usando la curiosità e non l'imposizione ed il clima che si instaura rilassa tutte e due i soggetti che arrivano alla fine della seggiovia senza neanche accorgersene. L'uso della favola impone al narratore un para e meta verbale particolare. È chiaro che prima c'è già stato tutto l'apprendimento graduale dell'essere tenuto in braccio, dell'avvicinamento all'impianto fermo ed in movimento, all'essere seduto sul seggiolino della seggiovia fermo di fianco al padrone che da quel momento comincia a raccontare le favole (va bene anche sempre la stessa!!!). Se è tranquillo il



FIGURA 2 - Un cane imbragato con un gruppo di conduttori su un elicottero, notare la tranquillità con cui affronta questa situazione inusuale per un animale.

mio punto di riferimento perché dovrei essere preoccupato io? (cane).

Il rispetto di questi parametri fa sì che nel cane si instauri una fiducia immensa nei confronti del suo leader e l'ubbidire ai suoi comandi **sia** una cosa piacevole con dei ritorni molto gratificanti ed appaganti per entrambi. Un cane che vive correttamente all'interno di una famiglia con un ruolo gerarchico ben definito è quasi sicuramente un cane equilibrato ed appagato, sempre disponibile a soddisfare le proposte del suo capo, qualunque siano le situazioni.

L'esecuzione corretta di un comportamento richiesto dal leader al suo cane va sempre premiata, perché lascia nel cane una traccia indelebile di quanto appreso. Come padroni dobbiamo possedere una grande quantità di pazienza nell'addestrare il nostro cane. L'apprendimento specifico gestito solamente attraverso il rinforzo gratificante, metodica applicata da questa scuola, può richiedere molto tempo, ma il risultato sarà quello di avere un cane sempre molto collaborativo e fiducioso a cui piace lavorare con il proprio conduttore. Se invece perdiamo la pazienza o ci comportiamo con prepotenza, creeremo una grande incertezza nel cane con conseguente deterioramento della volontà di apprendimento e di collaborazione.

L'apprendimento si basa sul fatto che il cane viene premiato se ad uno stimolo specifico risponde con l'esibizione del giusto comportamento. Quando si insegnano degli esercizi nuovi dobbiamo cercare di costruirli in modo tale da far sì che sia impossibile che il cane commetta inizialmente degli errori e che l'esecuzione porti immancabilmente al rinforzo gratificante. Per trovare una persona sepolta sotto la neve si comincia con il far cercare al cane il proprio padrone che è stato sepolto, tolto alla vista del cane, a non più di una decina di metri dalla partenza. Si formano delle 'sponde' quasi ad indicare il sentiero che deve essere percorso per risolvere 'il problema', l'alta motivazione data dal trovare il proprio leader e l'impossibilità di commettere degli sbagli di percorso fa sì che l'esecuzione sia perfetta e la gratificazione sicura. Quando il comportamento sarà fissato ed 'il gioco' sarà chiaro nella mente del cane cominceranno ad aumentare le difficoltà: il padrone più lontano, assenza di sentiero, il padrone non a vista, il padrone con un estraneo, un estraneo vicino ed a vista, un estraneo lontano, etc. ma ormai le regole dell'esercizio sono risapute ed il cane è sicuro che quando il comando 'cerca' parte dal conduttore la cosa da fare è cercare una persona nascosta sotto la neve e, quando questa sarà trovata, il padrone sarà molto contento del risultato e tutti e due passeranno momenti molto piacevoli insieme (Fig. 3).

Il rinforzo deve essere dato nella giusta quantità e qualità ed al momento opportuno (sempre nell'immediatezza della risoluzione dell'azione richiesta) in quanto ciò crea nel cane la volontà di ripetere lo stesso comportamento. Le tecniche si basano principalmente sulle forme di apprendimento per condizionamento operante e, per alcune sequenze, su alcune variazioni dell'apprendimento per abitudine e di facilitazione sociale (più cani insieme).

La scelta del tipo di rinforzo dipende da quale tipo di cane abbiamo e dalla situazione e non va intesa solo co-



FIGURA 3 - Un'unità cinofila da valanga al lavoro.

me gratificazione di origine alimentare, ma può e deve essere anche il contatto fisico, le coccole, l'uso di parole di approvazione ed anche il gioco, soprattutto se condiviso con il proprio leader (tutte le gratificazioni cosiddette sociali). Come scuola non usiamo quasi mai, negli esercizi specifici sulla neve, gratificazioni alimentari ma queste sono riservate a delle situazioni di recupero specifiche quasi fossero una medicina da usare solo con uno specifico foglietto illustrativo. Una 'frase celebre' è che il conduttore deve sempre avere con sé il cappello del mago da dove estrarre 'tra lo stupore e l'ammirazione del cane' una gratificazione bellissima ma 'sempre' diversa. La curiosità di non sapere quale sarà la gratificazione insieme alla certezza assoluta che questa comparirà in un determinato momento, alla fine del gioco, è una molla potentissima che carica la motivazione del cane. Un mago, pur bravissimo, che estrae sempre conigli o mazzi di fiori dal suo cappello a cilindro dopo un po' può perdere di attrattiva. È la fantasia, la conoscenza e l'osservazione del proprio cane che determina il tipo di rinforzo più appropriato a seconda delle situazioni e dei tempi.

## LA SCELTA DEL CANE

Perché usare un animale invece delle moderne tecnologie?

Quali razze di cani vengono solitamente usate per il lavoro in valanga?

E il San Bernardo? Quando, come, dove vengono scelti i cuccioli? Da chi?

Queste sono alcune delle domande più frequenti, alle quali proverò a rispondere in modo sintetico. La risposta alla prima di queste domande è molto facile, semplicemente perché le tecnologie in nostro possesso non sono così affidabili come l'olfatto di un cane. Il cane infatti possiede un complesso equipaggiamento di chemiorecettori situato nella cavità nasale che lo portano ad avere un olfatto (a prescindere delle differenze soggettive e razziali o dalle considerazioni tra megaolfatto e teleolfatto) in grado di percepire alcune sostanze chimiche, come l'acido acetico, ad una concentrazione di quasi cento

milioni di volte più debole rispetto all'uomo. Il cane è inoltre dotato della facoltà di discriminazione olfattiva. Con la sola percezione dell'odore infatti, usando anche una particolare memoria olfattiva, un cane può decodificare un messaggio chimico fino ad ottenere tutte le informazioni sulla fonte emanatrice, ad esempio: se è un uomo, di che sesso è, le sue condizioni psicologiche, il suo stato di salute e benessere e, fino ad un certo punto, anche l'età. Le razze che di solito impieghiamo per la ricerca in valanga sono quelle che rispondono a dei requisiti morfo-funzionali inerenti al tipo di lavoro specifico. In altre parole prima di scegliere una razza che non sia il Pastore Tedesco o un Labrador i quali, oltre ad essere i più impiegati in questo tipo di lavoro, sono quelli che danno forse i migliori e più duraturi risultati, dobbiamo valutare l'aspetto fisico del cane. Il pelo deve avere una certa consistenza e diffusione su tutto il corpo dell'animale e non essere eccessivamente lungo da favorire la formazione di ghiaccioli. Deve essere presente un buon sotto pelo che ha il compito di proteggere il cane dalle basse temperature. Un leggero pannicolo adiposo diffuso aiuta molto la termoregolazione del soggetto. La mole del cane deve essere media. Un cane pesante si affatica di più di un cane leggero nella neve fresca e molto spesso i nostri cani si spostano in elicottero, seggiovie ed impianti di risalita. Capita sovente di doverli muovere in braccio e/o imbragati per calate o passaggi particolari e in tutte queste situazioni più di una trentina di chili diventano un grosso problema. Le canne nasali devono essere sufficientemente lunghe da poter scaldare l'aria prima che questa arrivi al 'laboratorio di analisi'. Una temperatura troppo bassa fa sì che diventi molto difficile discernere gli odori. Razze particolarmente portate all'indipendenza dall'uomo potrebbero creare alcune difficoltà nell'apprendimento, in base alle nostre specifiche esigenze. È chiaro a tutti che soggetti che abbiano problemi anche minimi di socializzazione non possono neanche venir presi in considerazione e quindi il lavoro specifico viene impostato da quando il cucciolo arriva nella nuova famiglia, dopo averlo scelto in seguito a varie visite alla cucciolata ed averne valutato accuratamente le caratteristiche. Si cercherà sempre di osservare la cucciolata diverse volte prima di scegliere un cucciolo perché, un giorno solo può non essere così significativo.

Mediamente i soggetti allevati in famiglia rispondono meglio alle caratteristiche ricercate rispetto a quelli nati e vissuti in allevamenti 'professionali'. La/le cucciolate vengono osservate dal futuro conduttore con l'ausilio di un istruttore nazionale e/o del veterinario. Tutti e tre i soggetti valuteranno i cuccioli secondo le proprie necessità e insieme stabiliranno 'la scelta'. Il padrone deve essere 'innamorato' del cucciolo, l'istruttore deve essere convinto che il soggetto presenti delle doti caratteriali che lo rendano idoneo alla lunga scuola ed il veterinario deve certificare la salute, il benessere del cucciolo e l'idoneità delle caratteristiche dell'ambiente in cui il soggetto si sta sviluppando.

I cuccioli arrivano nella famiglia definitiva tra i due mesi ed i due mesi e mezzo di età.

Quando un cucciolo inizia ad apprendere e quando un conduttore deve cominciare ad insegnare? Un cucciolo inizia ad apprendere ancora prima della nascita ed

un conduttore comincia ad insegnare dal primo momento in cui giunge in contatto con il cane; chiaramente i tempi di attenzione e le difficoltà vanno relazionati all'età di sviluppo del soggetto. Il seduto 'con la ciotola', il richiamo, il resta e la socializzazione cominciano subito mentre i primi approcci con la neve avvengono verso i cinque sei mesi di vita. All'interno della famiglia non esistono regole gestionali particolari, diverse da quelle che tutti dovrebbero tenere nella convivenza con un cane. È fondamentale la coerenza dei comportamenti tra tutti i componenti e che esercizi specifici vengano svolti solo dal conduttore vero e proprio a prescindere dal fatto che questo sia maschio o femmina. Il cane ha bisogno di fare il maggior numero di esperienze possibile sia verso i suoi simili sia verso le situazioni urbanizzate quindi passeggiate e corse all'aperto ma anche giardini, piazze, mercati, autovetture, ascensori etc. Non esistono preclusioni verso soggetti non di razza ma alla scuola vengono accettati solo cani di sesso maschile; il non poter garantire l'operatività nel periodo del calore o di eventuali cucciolate limiterebbe troppo la possibilità di utilizzo delle femmine senza con questo mettere minimamente in dubbio le capacità di apprendimento o di operatività delle stesse.

Il periodo di 'lavoro' si concentra in 5 o 6 mesi all'anno e spesso più cani operano insieme. Sull'impiego o meno di cani San Bernardo penso che la risposta venga da sola dopo aver letto le precedenti note.

Ritengo importante sottolineare che quello che noi consideriamo lavoro viene letto dal cane come un gioco divertente che coinvolge lui ed il suo conduttore, cosa che vi sarà chiara nel momento in cui avrete la possibilità di vedere un cane che svolge la sua attività di ricerca in valanga. Il concetto di gioco tuttavia non deve confonderci; il cane da valanga è un atleta nel vero senso del termine, ha una dieta particolare, vengono usati particolari colliri per evitare che l'esposizione prolungata ai violenti raggi ultravioletti in alta montagna possa portare forme di cheratocongiuntiviti, un allenamento fisico specifico con dei veri e propri piani personalizzati e chiaramente una attenta gestione a livello sanitario (vaccini, profilassi, visite cliniche, esami di laboratorio, etc).

Le caratteristiche anatomiche e fisiologiche del cane vengono apprezzate dall'uomo in quanto complementari delle sue carenze, infatti l'uomo non dispone di un olfatto e di un udito tanto sofisticato e nemmeno dell'agilità e della resistenza che possiede il cane. I pregi di questo animale uniti alla vista e all'intelligenza razionale dell'uomo fanno sì che questo binomio diventi una unità operativa perfetta.

In queste poche righe ho cercato di condensare quello che di fatto è il reale addestramento dei cani da valanga del Soccorso Alpino, al di là di quelli che possono essere gli esercizi veri e propri che si svolgono nelle varie fasi dell'addestramento. I nostri cani crescono all'interno della famiglia occupando nicchie ben definite con diritti e doveri specifici e stabilendo così con i propri conduttori quei legami che consolidandosi nel tempo, diventano inscindibili. Ecco perché parliamo sempre di unità cinofile, l'intesa che si crea tra il conduttore ed il suo cane è la garanzia di risultati qualitativamente elevati ai fini degli interventi che dovranno affrontare.

## Organizzazione attuale della Scuola Nazionale Unità Cinofile da Valanga

Ai corsi della Scuola per U.C.V. possono partecipare tutti i Volontari iscritti al C.N.S.A.S. che ne facciano preventiva richiesta, compatibilmente con la disponibilità delle Regioni di appartenenza. I momenti didattici veri e propri sono fondamentalmente tre:

- **Corso Neve e Valanghe** (nazionale): Vi partecipano tutti i conduttori che si iscrivono per la prima volta ai corsi di formazione per U.C.V., lo scopo di tale corso è quello di verificare la reale preparazione alpinistica dei futuri conduttori ed allmentarne le conoscenze in fatto di Neve e Valanghe. La durata di questo corso è di cinque giorni, durante i quali si terranno lezioni specifiche sulla nivologia in generale con particolare riferimento alla formazione delle valanghe, lezioni pratiche riguarderanno l'organizzazione di un intervento in valanga, metodi di sondaggio, uso di apparecchiature speciali (RECCO), uso dell'A.R.V.A., linee di sondaggio, tecniche alpinistiche specifiche, verifica delle tecniche scialpinistiche, ecc. A questo Corso partecipano solamente i futuri conduttori senza cane in quanto è prettamente formativo per il conduttore. La sede di tale corso è attualmente al Passo dello Stelvio e si svolge intorno all'ultima settimana di Ottobre.
- **Corso Nazionale per U.C.V.:** A questo corso partecipano tutti i Volontari che hanno fatto richiesta e che hanno già partecipato al corso dello Stelvio (Neve e Valanghe), il corso dura dieci giorni, nell'ultima decade del mese di Gennaio la sede attuale è a San Domenico di Varzo (VB) dopo essere stata a S. Caterina Val Furva (SO) e Solda (BZ). La giornata è divisa tra lezioni teoriche in aula, attività pratiche sulla neve ed esercitazioni sull'elicottero. Il corso è suddiviso in due classi di appartenenza.
- **Corso di Classe "A":** primo anno vi partecipano cani con età compresa tra i nove e i diciotto mesi. Questo corso è formativo soprattutto per il cane che affronterà le prime prove di ricerca in valanga, inizialmente sul suo conduttore, per passare poi a prove più difficili come il ritrovamento di un estraneo. Al termine di tale corso una valutazione da parte degli istruttori permetterà di accedere o no alla classe seguente l'anno successivo.
- **Corso di Classe "B":** secondo anno vi partecipano tutte le U.C.V. che hanno superato con profitto il primo corso (classe "A"). Al termine di questo corso i conduttori dovranno sostenere un esame pratico ed orale alla presenza di un funzionario della Protezione Civile per poter diventare a tutti gli effetti Operativi, e poter così essere impiegati presso le strutture Regionali o Provinciali di 118.

Questo in sintesi è un po' il programma di massima per poter arrivare a conseguire il brevetto di Operatività in Valanga presso la Scuola Nazionale del Soccorso Alpino, ma non finisce qui, infatti prima, tra ed al termine dei corsi, nelle proprie delegazioni di appartenenza, l'addestramento continua con programmi Regionali, sempre gestiti dagli istruttori nazionali, che prevedono mediamente incontri quindicinali di un paio di giorni per verificare l'efficienza delle U.C.V. brevettate (aggiornamento) e continuare l'addestramento per quelle U.C.V. ancora in via di formazione. Una volta l'anno tutte le U.C.V. operative devono sostenere una simulazione completa (riciclaggio) per confermare l'operatività nell'anno in corso.

### Ringraziamenti

*Un ringraziamento lo devo ad Andrea Benazzo, direttore della scuola, che mi ha aiutato nel contenere questo scritto in un numero di pagine accettabile e che mi ha fornito il materiale fotografico.*

### Parole chiave

*Unità cinofila, addestramento, cani da valanga, apprendimento, selezione, rapporto uomo-cane.*